

## Ospedale ed Orfanotrofo

I nostri lettori ricordano come da vari anni si trascina la pratica della riforma degli Statuti dell'Ospedale ed Orfanotrofo. I nuovi Statuti, allestiti dalla Congregazione, furono sottoposti al parere del nostro e di tutti gli altri Consigli Comunali del Circondario ed al Consiglio Provinciale, nonché, da ultimo, alla Commissione Provinciale di Beneficenza. La questione più spinosa era quella del diritto di nomina dei Sanitari (Medico e Chirurgo) attribuito al Vescovo dal testamento di Mons. Capra d'Azzano (1772) e dal vigente Statuto, e consacrato da sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello: giusta il nuovo schema, approvato dai detti corpi consultivi, siffatto diritto sarebbe soppresso e deferita la nomina alla Congregazione; se non che la Commissione di Beneficenza, a relazione del Commissario comm. Garrone, proponeva che a guisa di compenso fosse il Vescovo, o suo rappresentante, ammesso nella Congregazione come *Membro nato*, a norma dell'art. 5, legge 17 luglio 1890 per quanto concerne l'Orfanotrofo e l'Ospedale. L'emendamento era accettato dal Ministero, salvo il parere del Consiglio Provinciale, davanti al quale era la questione portata lunedì scorso all'ordine del giorno. Prevedevano parte alla discussione, in vario senso, i Consiglieri Braggio, Ottolenghi ed Accusani, ed il Consiglio, rigettata la sospensiva proposta dal Consigliere Braggio, votava in ultimo la formula concepita dalla Commissione di Beneficenza e dalla Deputazione nei seguenti termini:

« Per quanto riguarda l'Ospedale e l'Orfanotrofo, abbia il Vescovo d'Acqui a far parte della Congregazione di Carità, Amministratrice di dette opere Pie, come *Membro nato*, e possa ad ogni adunanza farsi rappresentare da persona di sua fiducia, designata al principio di ogni anno, e in tempo di sede vacante il diritto del Vescovo competa al Vicario Generale Capitolare ».

Sappiamo che con tale modificazione gli Statuti saranno senz'altro trasmessi al Ministero per la superiore sanzione, e non possiamo che rallegrarci che sia con ciò definita in modo equo la grave e disgustosa vertenza.

## Le nuove Cassette postali in Acqui

L'on. Maggiorino Ferraris avendo appoggiate le calorose insistenze del Sindaco Cav. Guglieri per dotare Acqui di Cassette postali di nuovo modello, ha avuta la seguente risposta dal Direttore Generale delle Poste, che spiega il breve ed involontario ritardo:

« Non ho per nulla dimenticato la promessa fattale con lettera del 27 marzo; quella, cioè, di dare la precedenza alla Città di Acqui nella dotazione del maggior numero di cassette meccaniche occorrenti per la impostazione delle corrispondenze. Anzi, posso assicurare la S. V. Onorevolissima, che per questo e per altri impegni congeneri, rispondenti tutti alle giuste esigenze del servizio, sono state fatte vive premure al Genio Civile perchè avesse affrettato il collaudo di una partita di tali cassette. Senonchè alcune imperfezioni tecniche rilevate dall'ingegnere collaudatore hanno

Appendice della Gazzetta d'Acqui 62

## DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Mentre ripassava innanzi al portone del palazzo, osservò che un uomo lo accennava ad un signore cui riconobbe tosto: il conte Franchini.

Caiti passò oltre e rientrò per non farsi scorgere. In qual modo far conoscere la sua presenza alla contessa? Chi dunque mai lo aveva spiato?

Intanto Giovanni, il fedele domestico della contessa, avendo riconosciuto Caiti mentre passava e ripassava sotto le finestre del palazzo, ne avvisò la padrona. Involontariamente, ella ne giubilò; ma cercò di nascondere la sua gioia colla più grande indifferenza: egli si era dunque salvato!

Il conte stette alle vedette e meditò un agguato, d'accordo con Lubin. Nel mattino istesso la contessa aveva notato insolita agitazione nel conte. Più tardi aveva visto che uno strano personaggio era entrato nel gabinetto di lui e vi era rimasto a lungo. L'informazione di Giovanni la chiari di tutto. Ella si chiuse nelle sue stanze e meditò. Una violentissima agitazione s'impadronì di

reso necessaria la reiezione della fornitura delle cassette; la quale è destinata, perciò, a subire un imprevisto e molto importuno ritardo.

Mi rincresce assai che un incidente simile non mi abbia ancora consentito di soddisfare il vivo desiderio della S. V. Onorevolissima e della Cittadinanza di Acqui; ma si potrà essere sicuri che appena rimossa questa imprevista difficoltà, la promessa sarà giustamente soddisfatta.

Confermandole i sensi della mia più alta stima, La prego, Onorevole Deputato, di credermi

Suo Dev.mo  
G. CACOPARDO ».

## BIBLIOGRAFIA

Lucia Pagano - *Cèspi di Maggio* - Roma - Casa Editrice Centrale - L. 2.

Ci è grato segnare oggi un nome gentile di poetessa che offre, racchiuso in bel volume, il primo omaggio alla nostra letteratura.

Omaggio degnissimo ed affermazione di una mente geniale che ha conquistato, di un tratto, i luminosi seggi dell'arte.

*Cèspi di Maggio* intitola l'Autrice questo volume di versi da cui sboccia una fioritura di sentimenti che hanno il bel merito d'esser originali, sinceri e perciò di avvicinare e farsi ammirare.

« O canti che fioriste nell'anima giovine, come rose vivide, io vi portai dolcemente ed alteramente nel cuore, come portano i rosai la loro dovizia di corolle ardenti, al bel mese degli orti e della folta verdura ». E si svolgono questi canti, di pagina in pagina, recandoci a flutti il soave profumo della primavera, rivelandoci tutta la squisita sensibilità d'un'anima femminile. La quale accoglie sapientemente in sé tutte le voci che le cose attorno le sussurrano per confonderle poi in una limpida onda di canto che va su, in alto sempre, come il trillo dell'allodola.

Lirica di forma perfetta ed ispirata a concessioni sempre nuove e suggestive, ha composto Lucia Pagano; così, una volta lette più non si dimenticano: *Le nozze del sole* mirabile fantasia di luce e di fiori; *Campane* e tutta la lirica che porta per titolo *Simboli*. Pervasa di sottile melancolia è *L'ora grigia* che da sola basterebbe per dare all'egregia Autrice la palma del successo.

« Ne l'ora grigia fremono di baci  
le cose, e tutte assai soavemente,  
« si dicono la gioia che non mente!  
« L'ora è solenne, non turbarla: tac!  
« La parola che pensi è assai meschina,  
« se un cuore parla e l'altro l'indovina ».

Ecco il palpito d'Amore, e per questo signore dell'universo Lucia Pagano ricama: *Veglia di passione, Ancora un po' di sole, La visita al convento, L'invito*.

« Il faut aimer sans cesse après avoir aimé ».

par che dica tutta questa lirica amorosa profondamente sentita e magistralmente condotta.

Lungi da ogni ricercatezza stucchevole, Lucia Pagano ha saputo trarsi dalla schiera volgare dei poeti che fan di tutto, fuor che versi. Altri trionfi attendono l'Autrice gentile che ha per sé giovinezza ed ingegno; due promesse che non falliscono.

lei. In quale strana e indecorosa avventura si sentiva trascinata?

Nella notte, quando tutto fu silenzio, ella aprì una finestra e guardò nella via. L'atmosfera era gelida. Un bel chiaro di luna illuminava le case e la via.

Tosto udì un passo d'uomo rasentare il palazzo. Ella sentì, comprese che quell'uomo era lui.

A un lieve rumore veniente dall'interno, presa da subito pentimento, rinchiusa la finestra. Ma la notte seguente la finestra ben nota si riaprì e un'ombra si affacciò.

Dalla via, Caiti guardò in alto, quasi attendendo una voce, una parola. In quei giorni un rapido mutamento si era fatto in lui. Nella dolce attesa d'amore, la sua anima si era sublimata ad altezze ideali a lui ignote.

In quel momento un uomo, Ivaldi, sbucò dall'angolo seguito da due altri uomini. I tre si avventarono su Caiti e lo strinsero forte cercando di avvincerlo e trascinarlo. Caiti si divincolò e afferrò Ivaldi per la gola. Le sue mani parvero tenaglie. Ma Ivaldi, con un sottilissimo stile, ferì il giovanotto. Questi cadde.

A un sibilo di Lubin i tre fuggirono. La contessa aveva visto l'atto fulmineo ed era corsa a chiamare Giovanni.

Questi scese nella via e, aiutato da un passante, portò in una locanda vicina il

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**R. Tribunale di Acqui** (Udienza 5 giugno 1908) *Furto qualificato* — Pizzorno Maddalena da Cimaferle, era imputata di furto qualificato a sensi dell'art. 404, N. 1, cod. pen. per essersi la sera del 12 maggio 1908 impossessata, per trarne profitto, di lire 4 in spezzati d'argento, togliendoli dal portamonete ove si trovavano, con abuso della fiducia derivante da relazioni di temporanea coabitazione colla proprietaria e danneggiata Zunino Maria.

Nonostante la richiesta del P. M. a 50 giorni di reclusione col beneficio della condanna condizionale, il Tribunale mandò assolta la Pizzorno.

Difesa avv. Marco Aurelio Costa.

**R. Pretura di Acqui** (Udienza 11 giugno) *Lesioni* — Parodi Luigi, Assandri Guido e Assandri Carlo erano imputati, il primo di lesioni personali per avere con premeditazione il 3 marzo colpito con un sasso Assandri Guido, causandogli una ferita guarita in 13 giorni e con incapacità al lavoro per ugual tempo; i due Assandri di tentata lesione per aver tentato di colpire con mattoni Parodi Luigi.

Il P. M. chiese la condanna di Parodi a 13 giorni di pena corporale e dei due Assandri a 40 lire di multa.

Il sig. Pretore condannò Assandri Guido a 100 lire di multa e Assandri Carlo a 20 lire di multa, Parodi Luigi a 7 giorni di pena corporale. Accordò poi a tutti e tre il beneficio della condizionale.

Difensore degli Assandri avv. Pastorino. Difensore del Parodi avv. Bisio.

## Dal Circondario

**Alice Belcolle** - (A. P.) — In occasione della Festa dello Statuto, Domenica scorsa, alle ore 18, dopo il Vespero, la locale Banda eseguì sulla Piazza Umberto I un scelto programma.

1. Marcia Reale.
2. *La Bayadera* - Mazurka.
3. *Mia gioia* - Sinfonia.
4. Marcia Esperia.
5. *Sul placido mare* - Valtzer.
6. *La Cuneo-Nizza* - Marcia.
7. Marcia Reale.

Il signor Orsi Pietro, Capo musica, ebbe dagli spettatori molti auguri e felicitazioni. Molti e sinceri applausi riscosse la Banda alla fine di ogni singola suonata.

**Melazzo** — Il Consiglio Provinciale, mercé i buoni uffici del nostro Sindaco Galliani, ha accordato al Comune un sussidio di L. 4000, per la ricostruzione del Ponte sull'Erro, opera grandiosa cui si è accinta con molto coraggio l'Amministrazione Comunale.

## Colonia Alpina e Marina

OBLAZIONI PER L'ANNO 1908

Comune di Acqui	L. 180
Avv. Tomaso Benzi	» 5
Adriano Prof. Adolfo	» 5
Galliani avv. Lazzaro	» 5
Giardini avv. Attilio	» 5
Romano Angelo	» 5
Società Operaia d'Acqui	» 5

ferito, lo adagiò sopra un letto. Da quella notte la contessa visse in ansie. Il conte diveniva sempre più aspro e cupo.

Caiti stette qualche giorno fra vita e morte; allfine la febbre cessò e poté scrivere alcune parole di ringraziamento alla sua protettrice. Per prudenza, ella non si recò a vederlo; ma Giovanni le dava ragguagli sui progressi della guarigione. Quando seppe che l'infermo era prossimo a lasciare il letto, una notte uscì furtivamente e, accompagnata da Giovanni, entrò nella locanda.

Caiti era pallidissimo, più bello in quel pallore. Sulle prime non la riconobbe, perchè ella indossava uno strano costume. La contessa gli porse la mano tacendo: Caiti sentì che quella mano tremava.

— Mi perdonate? diss'ella, con voce alterata.

— Vi adoro! disse lui fremente.

Ella impallidì, sedette presso il capezzale e narrò come fosse stata ingannata dal conte.

Intanto Giovanni vegliava.

Caiti si sentiva immensamente felice. Egli non riconosceva più in lei la superba dama di un anno innanzi. La voce era carezzevole, piena di mille tenerezze; gli occhi sorridevano e davano vaghe promesse.

Parlarono di Arò, dei martiri astigiani, dell'ideale a cui essi avevano data la vita.

Martini dottor Ettore	L. 5
Mascarino geom. Dionigi	» 5
Morelli avv. Umberto	» 5
Rabacchino avv. Giovanni	» 5
Guglieri cav. avv. Giuseppe	» 5
Accusani cav. avv. Fabrizio	» 5
Garbarino cav. avv. Maggiorino	» 5
Della Grisa Giovanni	» 5
Associazione Democratica Acquese	» 5
Asinari cav. avv. Filippo	» 5
Stoppino avv. Luigi	» 5

Totale L. 265

(Continua).

## Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 13 Giugno

8 - 4 - 46 - 45 - 23.

## La Settimana

Il Consiglio Comunale è riunito per oggi alle ore 16 per il seguente

Ordine del Giorno:

1. Conto consuntivo 1907;
2. Regolamento Scuola di Musica;
3. Reclami tassa cani;
4. Modificazioni alla tariffa daziaria;
5. Sistemazione Ufficio a Gaz - Provvedimenti (in 2<sup>a</sup> lettura);
6. Convenzione coi Fratelli Reimandi per concessione di uso d'acqua - approvazione spese per impianto;
7. Domanda al Prefetto per acquisto del carbone occorrente per riscaldamento degli Uffici Comunali;
8. Concorso del Comune pel Monumento a Giacomo Bove;
9. Maggiore spesa per riscaldamento scuole ed uffici;
10. Comunicazione della relazione della Commissione per la sistemazione degli uffici;
11. Nomina di un membro della Congregazione di Carità;
12. Nomina di due membri per il Ricovero di Mendicanti Iona Ottolenghi;

In seduta segreta

13. Domanda Maestra Ivaldi per aumento decimo stipendio - Comunicazione di ordinanza della G. P. A.

NB. Gli oggetti di cui ai numeri 1, 2, 3, 9, 10, 13 sono in seconda convocazione.

**Acqui e le sue Terme** è il titolo di una guida-reclame compilata dall'avvocato Attilio Giardini per iniziativa ed incarico della locale Società dei Commercianti ed Esercenti.

Ricca di cenni topografici e storici passa in rivista in poche pagine tutta la nostra città descrivendola con ammirabile esattezza e mettendo in rilievo le cose più importanti.

L'elegante opuscolo verrà distribuito gratuitamente.

Ai componenti la Società Esercenti e Commercianti il plauso riconoscente degli acquesi, all'avv. Giardini le sincere nostre congratulazioni.

All'alba, la contessa si ritirò e promise di tornare.

Tornò infatti, ma fuggevolmente.

Un giorno, quando egli fu perfettamente ristabilito, ella lo scongiurò di lasciar Asti.

Aveva appreso da Giovanni che qualche cosa di truce si macchinava ai danni di lui.

Caiti volle insistere a restare, ma ella lo pregò, lo scongiurò, lo persuase a tornare in Acqui. Promise che presto si sarebbero veduti. Ella gli avrebbe scritto. Caiti partì col cuore angosciato, ma col proposito di tornare. Arrivato in Acqui, rivide Sicco, e questa volta narrò per intero l'avventura occorsagli.

— Bravo! tu quoque? — concluse Sicco sorridendo.

Egli osservò che Caiti si era fatto più elegante: indossava un lungo soprabito scuro, calzoni lunghi e stretti, stivaloni con speroni.

Pur mantenendo attiva corrispondenza colla contessa, Caiti riprese la sua propaganda rivoluzionaria: Un giorno entrò da Sicco e disse:

— Ho aperto un club ove intendo di mantener accese le fiamme della libertà; qui in Acqui so che vi è un vivo spirito di reazione, e un abate francese lo fomenta; ma io non intendo che questo prete continui ad attizzar odii; ha da far con me!

(Continua).